

ISTITUTO LUCE

presenta

" AL CENTRO DELL' AREA DI RIGORE "

Premio Solinas per la migliore
sceneggiatura inedita

un film di

BRUNO GARBUGLIA e
ROBERTO IVAN ORANO

con

MARZIA AQUILANI
CHRISTIAN CAPONE
GUILLAUME FONTANNAZ
DONAT GUIBERT
DANIELE PIO

e

GIORGIO TIRABASSI

prodotto da

DONATELLA SENATORE e
ANDREA MARZARI

una produzione

D.D.S. CINEMATOGRAFICA (Roma)
SUNDAY FILMS (Parigi)
DELFILM (Ginevra)

in collaborazione con

MEDIASET SpA
CANAL PLUS

in coproduzione con

SSR/TSI Televisione Svizzera
con il sostegno dell'Ufficio
Federale della Cultura del
Dipartimento Federale dello
Interno (Svizzera)

e


EURIMAGES
Council of Europe / Conseil de l'Europe

C A S T A R T I S T I C O

Tina..... MARZIA AQUILANI
Biagio..... CHRISTIAN CAPONE
Renato..... GUILLAUME FONTANMAZ
Roberto..... DONAT GUIBERT
Mozzicone..... DANIELE PIO
Carletto..... GIORGIO TIRABASSI

Ninì..... MALLAURY NATAF
Lilì..... MARIA GRAZIA NAZZARI

Sor Oreste..... GERARD RINALDI
Rosa..... JULIE TURIN
Sora Pina..... TATIANA WINTELER

Nonno Spartaco..... STEFANO ALTIERI
Il Buttero (Tulipano)..... SAL BORGESSE
Cesaretto..... ERMANNO DE BIAGI
Pirata..... MICHELE DE VIRGILIO
Prof. Magli..... ANDREA TIDONA

Smilzo..... GIULIO FARNESE
Commissario Durante..... ANTONIO MARSINA

Prof. De Stefanis..... QUINTO PARMEGGIANI

Poccino..... CARLO MONNI

Dr. Angelucci..... PIETRO BONTEMPO
Miliziano..... MAREK BRZEZINSKI

Vecchia signora.....LEILA DURANTE
Miliziano..... VANNI FOIS
Governante..... EVELINA GORI
Maria..... ELEONORA PARIANTE
Eleonora..... ALEXANDRA TIEDEMAN

C A S T T E C N I C O

Regia..... BRUNO GARBUGLIA e ROBERTO IVAN ORANO
Soggetto e sceneggiatura..... BRUNO GARBUGLIA e ROBERTO IVAN ORANO
Fotografia..... ROBERTO MEDDI
Montaggio..... CARLO FONTANA
Scenografia..... ANTONIA RUBEO
Costumi..... CAROLINA FERRARA
Suono in presa diretta..... FRANCOIS MUSY
HANS KÜNZI
Aiuto regista..... FRANCESCA MARRA
Casting..... ROBERTO ROMANI
Segretaria di edizione..... LAURA CURRELI
MARISA MERCI
Musiche di..... FRANCESCO MARINI
GIOVANNA SALVIUCCI MARINI
Organizzatore generale..... ALBERTO PISA
Direttore di produzione..... ROBERTO PARIANTE
Prodotto da..... DONATELLA SENATORE
ANDREA MARZARI
Una produzione..... D.D.S. CINEMATOGRAFICA
SUNDAY FILMS (Parigi)
DELFILM (Ginevra)

Distribuzione: ISTITUTO LUCE

" AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE "

S I N O S S I

Il film è ambientato a Roma nel 1942, in piena guerra. Ma per un gruppo di ragazzi la guerra sembra lontanissima. Loro pensano solo alla squadra del cuore: la Roma che sta per vincere lo scudetto.

Renato, Mozzicone, Tina e Carletto stanno organizzando la trasferta a Torino per la partita che deciderà il Campionato. Amici del gruppo di tifosi romanisti sono: Biagio, prossimo al servizio militare e Roberto, studente universitario ed anche uno dei primi militanti di quel fronte antifascista che si sta riorganizzando.

Biagio è fratello di latte di Renato, i due sono inseparabili, Roberto è fidanzato con Rosa, sorella di Renato. Quest'ultima, avendo sorpreso Roberto con un'altra ragazza, Eleonora, sospetta che il fidanzato la stia tradendo, invece Roberto sta organizzando con il padre di Eleonora, il trasferimento del "Documento di Tolosa", primo accordo di tutte le forze democratiche contro il regime fascista, da Torino a Roma.

Per non dare nell'occhio, Roberto si unirà al gruppetto di amici che, da buoni Ultrà, seguiranno la Roma nella trasferta. Carletto mette a disposizione il suo camioncino per il viaggio. Biagio viene chiamato sotto le armi. Anche lui vuole concedersi un'ultima occasione per stare con gli amici e decide di seguirli. Durante il tragitto scoprono una tomba etrusca adibita a deposito di cibarie da una banda di borsari neri e fanno man bassa di tutto. Con l'intento di prendere una scorciatoia si perdono in mezzo alla Maremma dove vengono intercettati dai borsari neri che si riprendono ogni cosa e danno fuoco al loro camioncino. Il gruppetto di amici si dirige verso la Stazione Ferroviaria di Livorno ed a Livorno i ragazzi scoprono il mare. Renato scopre Tina, considerata fino ad allora una compagna di gioco e di tifo e tra i due nasce l'amore. Biagio scopre, grazie a Roberto, che c'è un'alternativa alla chiamata alle armi: la diserzione.

Raggiunti gli altri tifosi romanisti alla stazione ferroviaria, gli amici giungono a Torino. Roberto cerca di sganciarsi dagli altri per raggiungere il suo "contatto", il prof. De Stefanis ma Biagio e Renato, ignari del vero motivo del viaggio di Roberto, insistono per accompagnarlo e lo attendono sotto casa del professore.

Mentre Roberto riceve il famoso "documento", la Polizia segreta fascista fa irruzione nell'appartamento. Roberto riesce a fuggire attraverso i tetti. Renato e Biagio, che di nulla si sono accorti, salgono a sollecitare il loro amico. I due vengono fermati e portati al Commissariato. Interrogati dai poliziotti dell'OVRA, i ragazzi decidono di non rispondere alle loro domande, non sanno bene neanche loro perché, ma sentono che non devono tradire Roberto, anche a costo di dover rinunciare alla partita.

E, proprio con il sottofondo della partita trasmessa alla radio, tenuta al massimo volume per coprire la violenza dell'interrogatorio, i due ragazzi verranno picchiati.

L'unico grido che uscirà dalla bocca di Renato sarà "Forza Roma" nel momento in cui Amadei segna la rete della vittoria.

NOTE DI REGIA

L'idea è nata scoprendo un trafiletto su un numero de "Il Messaggero" dell'anno 1942. Era riportato che un gruppo di tifosi romanisti, affrontando i disagi e le incognite di un lungo viaggio, si erano recati a Torino per assistere all'incontro di calcio Torino-Roma.

Ci ha colpito il fatto che, nonostante la guerra ed il fascismo fossero ormai un incubo quotidiano, c'era qualcuno la cui unica preoccupazione era la sorte della propria squadra. Ci siamo stupiti di questo e, incuriositi, tanto era radicata in noi, che quei tempi non abbiamo vissuto, la convinzione che, in quegli anni bui, la normalità quotidiana non esistesse più. Abbiamo scoperto, forse ingenuamente, che la gente viveva, amava e cercava di divertirsi, come se il terremoto che stava scuotendo il mondo succedesse chissà dove, lontano... e la tragedia che incombeva su tutti fosse portatrice solo di piccole difficoltà quotidiane.

Abbiamo pensato che un simile meccanismo di rimozione è ancora presente oggi, specie tra i giovani, di fronte ai problemi del mondo moderno. Abbiamo deciso quindi che potevamo partire da quel lontano episodio per raccontare una storia che avesse tutt'oggi valori di universalità.

Secondo noi fare un film significa, tra le altre cose, contribuire al consolidamento della memoria collettiva. Far sì che il grande patrimonio di esperienza di un popolo rimanga vivo ed attivo. Il film che proponiamo nasce quindi con questi intenti. E' anche nostra convinzione però, che il cinema sia evento spettacolare che, oltre a stimolare una riflessione, sia anche portatore di divertimento.

In questo senso la nostra proposta ed il nostro impegno fanno riferimento alla tradizione della commedia italiana nobile ("La grande guerra" "Tutti a casa" "Una vita difficile"), convinti come siamo che è quel genere che dobbiamo tornare a frequentare. Un genere peculiare alla nostra storia ed alla nostra sensibilità e che, purtroppo, in questi ultimi anni, raramente è riuscito a trovare nuova linfa e nuovi interpreti. Il Premio Solinas, assegnato alla sceneggiatura, ci è stato in questo di incoraggiamento alla realizzazione del film.

BRUNO CARBUGLIA

Nato a Roma il 28/7/1952.

- Dopo la maturità scientifica si è iscritto alla facoltà di lettere con indirizzo di Storia del Teatro e dello Spettacolo. Si iscrive nel 1983 ai corsi di sceneggiatura di Cinema Democratico. Entra poi nel gruppo di lavoro di Leo Benvenuti scrivendo in coppia con Roberto Ivan Orano.
- 1993 - scrive un nuovo episodio de "DUCA LAMBERTI" per la Titanus Produzione.
- 1992 - scrive, insieme a R. Ivan Orano, "STORIE DI BUTTERI TOSCANI" per la Emme Film Produzioni.
- 1991/92 - scrive "DUCA LAMBERTI" - sei episodi gialli per la RAI per la Titanus Produzione. Episodi tratti dalle novelle di Scerbanenco.
- 1991 - scrive, insieme ad altri, soggetto e sceneggiatura di sei episodi per la RAI dal titolo "IL MAGGIORE MAKAROV" per la Titanus Produzione.
- 1989 - scrive "VOLEVO I PANTALONI" film diretto da Maurizio Ponzi, tratto dal romanzo di Lara Cardella e prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.
- 1988/89 - scrive insieme ad altri, soggetto e sceneggiatura di dodici episodi per RETEITALIA dal titolo "CLASSE DI FERRO".
- 1987/88 - scrive "E' PROIBITO BALLARE" - una situation comedy prodotta per la RAI da Pupi Avati.
- 1987 - scrive, insieme a R. Ivan Orano "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" vincendo il Premio Solinas per la migliore sceneggiatura inedita.
scrive "TASTIERA MUTA" - telefilm per RAI 2.
scrive "JAZZ GAG" - short in alta definizione diretto da Maurizio Nichetti e prodotto dalla RAI - Dipartimento sperimentale tecnologico.
- 1986 - scrive "OCCHIO DI LINCE" - una situation comedy per RAI 3.
- 1978 - scrive e dirige "LA FESTA DEI SERPENTI" - documentario per RAI 1.
- 1973/77 - assistente operatore del direttore della fotografia Giuseppe Rotunno collaborando tra gli altri ai seguenti films: CASANOVA di Fellini, DIVINA CREATURA di Patroni Griffi, UNA NOTTE PIENA DI PIOGGIA di Wertmüller etc.

ROBERTO IVAN ORANO

Nato a Roma il 22/12/1946.

- 1995 - scrive insieme ad altri la sceneggiatura del TV Movie "PABLO" per RAI 1.
- 1994 - scrive "IO e IL RE"-film diretto da Lucio Gaudino
scrive "IL CAPPELLO DI JOHN WAYNE" - film diretto da Antonio Falduto
scrive "LA CACCIA, IL CACCIATORE, LA PREDI" - film in tre episodi diretto da Andrea Marzari.
- 1993 - scrive "E QUANDO LEI MORI' FU LUTTO NAZIONALE" - film diretto da L. Gaudino.
- 1992 - scrive, insieme a Bruno Garbuglia, "STORIE DI BUTTERI TOSCANI".
- 1991 - scrive "DUCA LAMBERTI" - sei episodi gialli dalle novelle di Scerbanenco per la Titanus Produzione.
scrive "ADELAIDE"- film diretto da L. Gaudino.
- 1990/91 - scrive, insieme ad altri, soggetto e sceneggiatura di sei episodi per la RAI-TV de "IL MAGGIORE MAKAROV" per la Titanus Produzione.
- 1989 - scrive, insieme a Bruno Garbuglia, "VOLEVO I PANTALONI" - film diretto da Maurizio Ponzi tratto dal libro di Lara Cardella per Mario e Vittorio Cecchi Gori Produzione.
- 1988/89 - scrive "CLASSE DI FERRO" - 12 episodi per RETEITALIA.
- 1987/88 - scrive "E' PROIBITO BALLARE" - 14 episodi per RAI 1 produzione Pupi Avati
- 1987 - scrive, insieme a Bruno Garbuglia, "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" - Premio Solinas quale migliore sceneggiatura.
scrive "TASTIERA MUTA" - telefilm per RAI 2.
- 1985 - scrive i testi dello show per RAI 1 "LORETTA GOGGI IN QUIZ".
- 1984 - scrive "IL GENERALE" - TV Movie diretto da Luigi Magni per RAI 2
scrive i testi per lo show di RAI 1 " SOTTO LE STELLE".
- 1970/80 - produttore musicale per la Compagnia "CANZONIERE INTERNAZIONALE", realizzando il LP e facendo molti concerti in Italia ed all'estero.
- 1965/70 - attore di Cabaret nei teatri: ARMADIO di Roma e NEBBIA CLUB e DERBY di Milano.

DONATELLA SENATORE

e

ANDREA MARZARI

CREDITI

"INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO"

Regia di Elio Petri

Con Gian Maria Volonté e Florinda Bolkan.

Oscar per miglior film straniero (1970)

Premio speciale della Giuria, Cannes (1970)

David di Donatello, Taormina

Distribuzione: Euro International Film

"MIMI' METALLURGICO FERITO NELL'ONORE" (1972)

Regia di Lina Wertmüller

Con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato.

Distribuzione: Euro International Film

"TODO MODO" (1975)

Regia di Elio Petri

Con Marcello Mastroianni, Mariangela Melato, Gian Maria Volonté e Michel Piccoli.

Distribuzione: Euro International Film

"SAHARA CROSS" (1977)

Regia di Tonino Valerii

Con Michel Serrazin, Franco Nero, e Pamela Villosesi.

Distribuzione: Far International

"BERNARDO BERTOLUCCI, UN SET" (1985)

Regia di Marilù Parolini. Uno special su Bernardo Bertolucci

"OBBLIGO DI GIOCARE - ZUGZWANG" (1989)

Regia di Daniele Cesarano. Con Kim Rossi Stuart, Andrea Prodan e Sonia Petrovna.

Prodotto in associazione con RAI 3

Distribuzione: Academy International

"UNA STORIA ITALIANA" (1991 - 1992)

Miniserie Tv in due puntate da 90' cadauna
Regia di Stefano Reali, con Giuliano Gemma.
Produzione: D.D.S. Cinematografica - RAI UNO - Beta Taurus
In concorso al Festival di Montecarlo, 1993

"CERCO DONNA" (1993)

Cortometraggio regia di Andrea Marzari
con Ilaria Occhini, Alexandra La Capria e Gianfelice Imparato.

"TUTTI GLI ANNI UNA VOLTA L'ANNO" (1993 - 1994)

regia di Gianfrancesco Lazotti
con Giorgio Albertazzi, Lando Buzzanca, Paolo Bonacelli, Carla
Cassola, Paolo Ferrari, Paola Pitagora, Giovanna Ralli, Jean
Rocheport e con Vittorio Gassman
una produzione D.D.S Cinematografica (Roma) - Les Films Auramax
(Paris) - Alain Keytsman Production (Brussel)
Distribuzione: Academy International

"LA CACCIA, IL CACCIATORE, LA PREDI", (1994 - 1995)

regia di Andrea Marzari
con Francesco Apolloni, Pietro Bontempo, Rodolfo Corsato, e Luigi
di Fiore, Giampiero Ingrassia, Maria Grazia Nazzari, Francesca
Ventura.
("La Caccia", Nastro d'Argento, Regia Miglior Cortometraggio)

"AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" (1995 -)

regia di Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano.
una produzione D.D.S. Cinematografica - Sunday Film (Parigi) -
Delfilm (Ginevra)
con Giorgio Tirabassi, Cristian Capone, Donat Guibert, Guillame
Fontannaz, Marzia Aquilani, Daniele Pio.
Premio Solinas come miglior sceneggiatura inedita
Distribuzione: Istituto Luce.

MARZIA AQUILANI nata a Roma l'1/5/1977

Ha frequentato e frequenta lezioni di recitazione private.

Ballerina e cantante per la trasmissione "NON E' LA RAI" per due anni con la FININVEST

Esordiente al cinema con il film "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE"

per la regia di B. Garbuglia e R.I. Orano - coprotagonista nel ruolo di TINA

CHRISTIAN CAPONE napoletano di S. Giorgio a Cremano, ha appena compiuto 19 anni.

Ha iniziato a recitare all'età di 15 anni come coprotagonista di SCUGNIZZI di Nanni Loy. Protagonista della Miniserie per TV 1 UNA STORIA ITALIANA per la regia di Stefano Reali. In seguito ha partecipato all'ultima edizione della PIOVRA per RAI 1 per la regia di Luigi Perelli.

Coprotagonista del film "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" per la regia di B. Garbuglia e R.I. Orano nel ruolo di BIAGIO

GUILLAUME FONTANNAZ nato a Losanna (Svizzera) il 14/2/1976.

Ha frequentato la scuola di teatro di Gérard Diggelmann - i corsi di improvvisazione teatrale Metithéâtre e TEM di Mirier, partecipando a numerosi lavori tra il 1992/1993.

Cinema: BEL CANTO per la regia di François Bovy (1993)

AU BOUT DU TUNNEL per la regia di François Kohler (1994)

AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE per la regia di B. Garbuglia e R.I. Orano nel ruolo di RENATO

DOMAT GUIBERT nato il 14/8/1969, francese.

Ha studiato danza, musica e recitazione. Dal 1989 recita in Francia ed all'estero in numerosi testi teatrali sia classici che moderni, da Anouilh a Brecht, da Feydeau a Molière.

coprotagonista del film "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" per la regia di B. Garbuglia e R.I. Orano nel ruolo di ROBERTO

DANIELE PIO nato a Roma il 6/5/1980

Ha frequentato per un anno un corso di formazione presso il Teatro Cavalieri studiando tecniche di recitazione e dizione.

Ha interpretato per TV1 il ruolo di Giuseppe nel film per la TV "TRA NOI TUTTO E' FINITO" per la regia di Furio Angiolella.

Prima esperienza cinematografica con una piccola parte nel film di Cristian De Sica " UOMINI UOMINI".

Coprotagonista nel film "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" per la regia di B. Garbuglia e R.I. Orano nel ruolo di MOZZICONE

GIORGIO TIRABASSI romano, proviene dalla scuola di Gigi Proietti, con il quale ha interpretato molto teatro. Tra gli altri: COME MI PIACE, CARO PETROLINI per la regia di Gregoretti e Proietti - OPERAZIONE per la regia di Stefano Reali ecc.

Dall'83 al '93 ha lavorato per la TV RAI in molti programmi tra cui: LA TV DELLE RAGAZZE, VILLA ARZILLA, CLUB 92 e la serie UN COMMISSARIO A ROMA con Nino Manfredi ecc.

Per il cinema ha interpretato fra gli altri: VERSO SERA di F. Archibugi UN'ALTRA VITA di G. Mazzacurati, IL BRANCO di M. Risi, IL CASO SUTTER di F. Farina.

Coprotagonista del film "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" per la regia di B. Garbuglia e R.I. Orano nel ruolo di CARLETTO.

LA FOTOGRAFIA DEL FILM

I presupposti storici diventano, nel film, anche presupposti estetici. Bruno e Ivan mi suggeriscono un bel riferimento iconografico dell'epoca: le "tavole" di Beltrame, valoroso illustratore della "Domenica del Corriere".

Ci ho pensato bene. Il vecchio Beltrame mi attira eccome. Un bel segno dinamico, anche esagitato, con composizioni volumetriche dense, emozionanti. I colori saturi e morbidi, sono pieni di sfumature un pò irreali, (potrebbe essere il nostro Hopper?). Ancor di più mi convince quel grado di "definizione sfumata", quel tratto rotondo eppure acuto, senza filtri interposti fra osservatore e scena ripresa.

Dobbiamo scegliere di lavorare "per forza" con il vecchio Kodak 100 ASA 5247. Forse potrebbe essere troppo definito, anche se confido nella sua qualità di grana un pò antica. E poi, con il passaggio finale per le copie serie, tutto dovrebbe collimare. Bisognerebbe fare un provino ma non c'è tempo né modo di farne uno attendibile. Non vorrei usare "cocchi" davanti l'obiettivo...tutto meno il "retrò". Soltanto una buona serie di ottiche, né dure né morbide e un buon zoom 20 - 100 per gli esterni, preciso e definito. Al resto penseranno Roberto, Tonino e Lorenzo.

Per il set di Civita Castellana non si può utilizzare il gruppo elettrogeno su camion per le scene nel bosco. Allora, come alimentare la lampada di Poccino e l'effetto della stessa su di lui? Ne parlo con Giulio. Facciamo un sopralluogo. L'unico modo è arrivare nel bosco con un trattore caricandosi dietro un piccolo gruppo elettrogeno da 5 watt.

Con Ivan e Bruno mettiamo a punto il discorso degli effetti notte preparando "Storyboards" e "decoupage" di tutte le inquadrature necessarie.

Ammettiamo di stabilire un grado di definizione "medio", con una rotondità di contorni che giustifichi la ricostruzione di un evento storicamente passato (senza esagerare, altrimenti un film sugli antichi romani bisognerebbe girarlo tutto sfocato). Con questo grado medio di definizione interagire con il carattere "curvo" della forma e del "calore/colore" degli ambienti, degli arredi e dei costumi.

L'insieme è in gran parte costituito da verdi, marroni, rosa, gialli ocra e da azzurri (per le scene del mare). Ma anche di blu, delle lampade schermate nelle stazioni ferroviarie e nelle scale dei palazzi in quel 1942 di guerra, così lontana e così vicina nello stesso tempo.

L'esempio di un maestro come Beltrame complica e semplifica, nello stesso tempo, il nostro lavoro. Infatti, pur stando ferma dentro un unico quadro, la sua energia si espande in tutte le direzioni, in un continuo gioco di rimandi esclusivi, vedute di insieme, primi piani, dettagli...e invece noi, pur muovendoci nella stessa direzione, dobbiamo cercare di sedimentare, nella mente di chi guarda, un'immagine complessiva forte, poetica ed omogenea, sufficientemente contraddittoria da poter sembrare...addirittura plausibile.

Resta da vedere se tutto questo lavoro, condotto con fatica e determinazione da una intera troupe, davvero encomiabile nella sua completa abnegazione, si renderà visibile agli occhi di quella insondabile somma di pubblici indifferenziati che sono poi...il Pubblico.

Roberto Meddi

LA SCENOGRAFIA DEL FILM

1942? Non un film in bianco e nero come ne abbiamo molti nella memoria, ma a colori...quelli di una squadra di calcio: il giallo oro di Roma ed il rosso profondo di certe pitture antiche. I due colori di partenza dunque ma soprattutto i colori di Roma ritrovati nella loro pienezza di stoffe povere tinte artigianalmente e nelle pitture fatte con la terra.

E poi gli ambienti. Come rivisitare un'epoca asciutta e senza fronzoli, nella quale hanno vita personaggi di una classe sociale povera, dove le cose di uso quotidiano sono ridotte al minimo? L'interesse di tutti nella realizzazione del film non era tanto una ricostruzione filologica del periodo ma darne di esso l'emozione. Per la scenografia significava far muovere i personaggi non su fondi bianchi ma su del colore. Lì le pennellate spesso a vista potevano suggerire un disagio, l'incertezza della vita dell'epoca che, nonostante le difficoltà, non faceva annegare i sogni.

Quale spunto migliore ci poteva essere, per una continuità scenografica, se non quello di guardare i colori scarni e sommessi dei pittori della scuola romana con i loro ocra, terra di Siena, rossi scuri, verdi...colori che ben potevano evocare le atmosfere di un'Italia austera, senza eccessi.

Seguire la strada del colore, in questo tipo di film, mi è sembrato l'approccio più adatto. Una storia a volte divertente altre drammatica ma comunque molto fresca e giovane per l'età dei suoi protagonisti, una "età colorata".

Il risultato ottenuto è stato possibile grazie all'affiatamento di tutta la troupe ed al lavoro di un reparto che, nella scenografia e nell'arredamento, ha dato il meglio di sé. Lottando spesso contro il tempo e la fatica per realizzare interni e costruire interventi abbastanza consistenti: 48 set per 85 scene, distribuite tra Orbetello, Arezzo, Civita Castellana e Roma. Un vero tour de force.

Antonia Rubeo

LE MUSICHE DEL FILM

Il progetto delle musiche per il film "AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE" è stato realizzato contemporaneamente su due livelli, che rimandano ad altrettanti ambiti di riferimento.

Il primo è stato di ordine cronologico; il fatto di trovarsi di fronte ad un film ambientato negli anni '40, nel quale è sempre però ben evidente la posizione di chi gira, e dove la ricostruzione d'epoca arriva nella finzione ad annullare le distanze temporali "staccandosi" dal momento storico particolare, ha escluso l'adozione di brani di repertorio. Conseguentemente le musiche sono state composte approfondendo l'analisi della musica "leggera" italiana del periodo, riferendosi in special modo alle orchestre di G. Kramer, C. Angelini; in accordo con tale assunto la strumentazione, ad esempio, prevede fisarmonica e violino fissi nell'organico, e l'andamento ritmico si avvicina molto allo Swing Italiano degli anni '40, più "seduto" e "in battere" delle contemporanee esperienze d'oltreoceano (C. Basie, D. Ellington ecc.).

L'intento ricostruttivo è stato perseguito anche nelle tecniche di registrazione, mantenendo tutti gli strumenti rigorosamente acustici e adottando riverberi corti, in modo tale da ottenere un suono simile a quello di una registrazione "d'epoca" ascoltata però in quel momento stesso; a tale scopo la musica che esce dalla radio durante il film è priva della compressione sonora che si usa per ottenere l'effetto "radio".

L'altro livello su cui ci si è strutturati è quello della musica di commento, nel senso che pur mantenendo ispirazioni e sonorità dell'epoca, la colonna sonora del film accoglie numerose citazioni proprie del linguaggio musicale d'uso (western - un certo dixieland ecc.) di modo che l'impressione di chi assiste sia quella di un'ambientazione più cinematografica che d'epoca, con riferimenti e sintassi entrati a far parte ormai della memoria collettiva.

Man mano che il film va avanti, il commento musicale subisce un'evoluzione, passando dalla musica "leggera" a sonorità ricche di citazioni che rimandano all'avanguardia colta del periodo storico in oggetto, non scevra da dissonanze e sperimentalismi, ovviamente datati.

Complessivamente speriamo di essere riusciti ad ottenere un tessuto musicale che, accompagnando le immagini, renda un omaggio sentito a musicisti di grande valore, si veda la citazione del Maestro Danzi ed i numerosi interventi Krameriani della fisarmonica, a cui non sempre si è dato adeguato riconoscimento "culturale".

Giovanna Salviucci Marini

Francesco Marini

I COSTUMI DEL FILM

Se prendiamo un giornale o delle foto d'epoca, soprattutto degli anni '40, le troviamo ormai patinate, ingrigite, vecchie e spesso, dovendo riprodurre questi periodi, tendiamo a riproporli con la stessa patina.

Invece in questo film, d'accordo con la regia, abbiamo cercato di rompere questo filtro e di calarci ed avvicinarci di più a quello che poteva essere un gruppo di giovani in quel periodo.

D'accordo quindi sul rispetto della maniera di vestire o essere dell'epoca ma con l'idea di scoprirla dal di dentro: di nuovo viva, vivace, brillante ed estrosa....come poteva essere, io credo anche allora, un gruppo di giovani romani. Nonostante vivessero in quel tempo oscuro di guerra e di fame.

Carolina Ferrara